Prolegomena ad una nuova edizione dell'"Adversus Marcionem" di Tertulliano (continuaz.)

Author(s): Claudio Moreschini

Source: *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Lettere, Storia e Filosofia*, 1967, Serie II, Vol. 36, No. 1/2 (1967), pp. 93-102

Published by: Scuola Normale Superiore

Stable URL: https://www.jstor.org/stable/24300137

REFERENCES
Linked references are available on JSTOR for this article:
https://www.jstor.org/stable/24300137?seq=1&cid=pdf-reference#references_tab_contents
You may need to log in to JSTOR to access the linked references.

JSTOR is a not-for-profit service that helps scholars, researchers, and students discover, use, and build upon a wide range of content in a trusted digital archive. We use information technology and tools to increase productivity and facilitate new forms of scholarship. For more information about JSTOR, please contact support@jstor.org.

Your use of the JSTOR archive indicates your acceptance of the Terms & Conditions of Use, available at https://about.jstor.org/terms

is collaborating with JSTOR to digitize, preserve and extend access to *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Lettere, Storia e Filosofia*

This content downloaded from
79.23.89.77 on Thu, 09 Mar 2023 16:49:21 UTC
All use subject to https://about.jstor.org/terms

Prolegomena ad una nuova edizione dell'*Adversus Marcionem* di Tertulliano

(continuaz.)

A proposito della prima edizione del Rhenanus (1521) il Kroymann osserva: Allorché il Rhenanus nel 1521 pubblicò Tertulliano per la prima volta a Basilea, egli possedeva, secondo quanto egli stesso dichiara (praef. p. 2 e 3), due manoscritti: il cod. *Paterniacensis* e il cod. *Hirsaugiensis*, in due volumi. Il *Paterniacensis*, tuttora esistente, contiene le seguenti opere: *de patientia dei, de vera carne domini* (= *de carne Christi*), *de resurrectione carnis, adversus Praxeam, adversus Valentinianos, adversus Judaeos, adversus omnes haereses, de praescriptione haereticorum, adversus Hermogenem*. Per queste opere il Rhenanus ha fondato la sua edizione esclusivamente sul *Paterniacensis*. Egli si servì dei due manoscritti di Hirsau, che contenevano queste opere e, inoltre, altre 13, soltanto per controllare e integrare, in quanto ascrisse in margine al suo manoscritto varianti e integrazioni del *Hirsaugiensis*. Il manoscritto è andato quindi nella tipografia di Basilea ed ivi è stato stampato, cosicché le osservazioni marginali dell'edizione corrispondono esclusivamente a quelle del manoscritto. Per le restanti 13 opere (*de corona militis, ad martyras, de paenitentia, de virginibus velandis, de habitu muliebri, de cultu feminarum, ad uxorem libri duo, de persecutione, ad Scapulam, de exhortatione castitatis, de monogamia, de pallio* e *adversus Marcionem*) il *Hirsaugiensis* era l'unica fonte, cosicché le lezioni ivi poste in margine hanno esclusivamente il valore di congetture (1).

Poiché, dunque, l'*Adversus Marcionem* rientra nel gruppo di quei tredici trattati contenuti soltanto dal *Hirsaugiensis* e per i quali le annotazioni in margine nella prima edizione del Rhenanus sarebbero effetto, secondo il Kroymann, esclusivamente di congettura, abbiamo creduto opportuno riesaminare tutto il complesso delle annotazioni marginali del Rhenanus, relative ai suddetti tredici trattati, per avere un'idea generale della attività emendatrice del primo editore di Tertulliano. Premettiamo, tuttavia, che, siccome ci siamo basati, per molti di questi trattati, sugli apparati critici della edizione del Kroymann, i nostri risultati sono esposti a un certo rischio, perché ben poco ci si può fidare, in genere, delle indicazioni che da essi si ricavano. Non solo, infatti, non sono citate tutte le congetture poste in margine (e questo si può anche capire, se l'editore le considerava inaccettabili), ma talvolta nep-

(1) Cfr. E. KROYMANN, *Kritische Vorarbeiten für den dritten und vierten Band der neuen Tertullian - Ausgabe*, Sitzsber. Wien CXLIII, 6, 1900, pp. 2-3.

This content downloaded from
79.23.89.77 on Thu, 09 Mar 2023 16:49:21 UTC
All use subject to https://about.jstor.org/terms

pure quelle che, correggendo il testo corrotto (di cui, ugualmente, non viene fatta menzione dal Kroymann), presentano una lezione che si accosta a quella dell'altro ramo della tradizione (l'*Agobardinus* o il *Florentinus Magliabechianus N*, apografo del *Montepessulanus*). Aggiungiamo, inoltre, che la distinzione tra la prima e la terza edizione del Rhenanus assai di frequente non è ben osservata, perché molte delle congetture o delle lezioni del testo di R^3 compaiono già nel margine di R^1 (2).

Notiamo, dunque, che di tali annotazioni nel margine di R^1, molte sono evidenti emendazioni o, comunque, congetture piú o meno felici, sulle quali non è necessario soffermarsi troppo a lungo. Es.:

De corona: p. 157,36 *reciprocabimus* con. R^1: *reciprocavimus* R^1; 162,25 *portes* con. R^1: *fortes* R^1; 162,36, *quaeres* con. R^1: *quaerens* R^1; 167,58 *quale* con. R^1: *qua* R^1; 173,40 *totam* con. R^1: *eo tam* R^1; 175,9 *pluris* con. R^1: *plure* R^1; 176,15/16 *excubabit* con. R^1: *excusabit* R^1 re vera; 177,48 *conivet* con. R^1: *conibet* R^1; 182,17 *ab suggestu* con. R^1: *ad suggestum* R^1; 188,28 *affectantis* con. R^1: *affectantem* R^1.

De paenitentia: p. 140,5 C.S.E.L. *prioris* con. R^1: *peioris* R^1; 143,28 *radens* con. R^1 (T): *tradens* R^1; 153,20 *addicere* con. R^1: *adducere* R^1; etc.

De virginibus velandis: p. 103,30 *quantam... castigationem* con. R^1: *quanta... castigatione* R^1; etc.

De habitu muliebri: p. 61,21 *sive* con. R^1: *sicut* R^1; 62,27 *capit* con. R^1: *capita aestimare* R^1, *cupit aestimare* R^3; 65,3 *feralibus* con. R^1: *ferialibus* R^1; 69,26 *sic nec* con. R^1: *sic ego* R^1; 70,17 *nam* con. R^1 (= A): *non* R^1; etc.

De cultu feminarum: p. 72,29 *quota* con. R^1 (= A): *tota* R^1; 75,44 *vestis* con. R^1 (= ANGR^3): *vestitus* R^1; 90,10 *est cui* A: *et cui* con. R^1, *et si cui* R^1; etc.

Ad uxorem: p. 96,6 *provide* con. R^1: *providere* R^1; 96,10 *caelesti* con. R^1: *caelestibus* R^1; *et* con. R^1: *sed* R^1; 105,3 *abiit* con. R^1 re vera (= A): *habuit* R^1; 105,5 *parentant* con. R^1 (= A) re vera: *parcant* R^1; 108,38 *illam... inimicus* con. R^1: *illum... inimicum* R^1; 111,25 *meo* con. R^1 (= A) vel *ex meo*: *ex eo* R^1; 113,41 *adiecit* con. R^1 (= A): *abiecit* R^1; 121,14 *ultro* con. R^1 re vera (= A): *intro* R^1; 121,17 *ideo* con. R^1 re vera (= A): *deo* R^1; 122,25 *inventis* con. R^1 (= A): *inventos* R^1; 123,30 *futuram* con. R^1 re vera (= A): *fugam* R^1; 123,35 *invectis* re vera R^1: *investis* con. R^1 (evidentemente errato); etc.

De fuga in persecutione: p. 1137,24 Corpus Christianorum *in temptatione* con. R^1 (= GN): *in temptationem* R^1; etc. Per questo trattato basta consultare l'apparato critico dell'edizione del Thierry, molto preciso ed esatto.

(2) L'imprecisione degli apparati critici del Kroymann era già stata lamentata prima che da me (e con ben altra autorevolezza), dal WASZINK (TERTULLIANI, *Adversus Hermogenem liber*... ed. J.H. Waszink, Ultraiecti / Antverpiae, 1956, pp. 8-9) e dal TRÄNKLE (Q.S.F. TERTULLIANI, *Adversus Iudaeos* von H. Tränkle, Wiesbaden 1964, p. XCV, 1).

This content downloaded from
79.23.89.77 on Thu, 09 Mar 2023 16:49:21 UTC
All use subject to https://about.jstor.org/terms

De exhortatione castitatis: p. 129,27 *quod* con. R^1 (= A), om. R^1; 130,31 *indulgentia* con. R^1 (= A): *indulgenda* R^1; 132,57 *condictionem* vel *indictionem* con. R^1: *dictionem* R^1; 133,19/20 *dissuadet* con. R^1: *dissuadis* R^1; 134,31 *inquis* con. R^1 (= A): *inquit* R^1; 138,13 *digamos* con. R^1 (= A): *dicamus* R^1; 139,33 *digamo. Omnes* con. R^1: *dicam omnes* R^1; 140,10 *dubio* con. R^1: *dubium* R^1; 140,17 *temptatio est* con. R^1 re vera (= AG): *temptatione* R^1; 141,27 *species* con. R^1: *speciem* R^1; 143,28 *non contingere* con. R^1: *iungere* R^1 re vera; etc.

De monogamia: p. 50,20/21 *habens Evam si hoc* con. R^1: *have sevam sibi hoc* R^1; 53,39 *innuptus* con. R^1: *innuptiis* R^1; 76,19 *cogitet isdem animis* con. R^1: *cogitetis de minibus* R^1; *ut ideo* con. R^1: *utique deo* R^1; etc.

De pallio: p. 113,51 *quis Tarentum* con. R^1: *quis tarenitum* R^1; 116,40° *trinis cerebris* con. R^1: *ter* om. R^1; 119,107 *eieravere* con. R^1: *et ieravere* R^1; etc.

Non abbiamo citato tutte le annotazioni apposte in margine dal Rhenanus alla sua prima edizione, perché le altre, oltre a quelle sopraelencate, hanno l'evidente aspetto di congetture. A nostro parere non altrettanto si può dire di *tutte* quelle da noi citate in queste pagine: ve ne sono alcune (es. *De corona* p. 162,25; 162,36 etc.) che danno l'impressione di essere lezioni desunte da una tradizione autonoma da quella del *Hirsaugiensis*, su cui è costruita l'edizione del Rhenanus. Comunque non vogliamo sottilizzare su un argomento non solido né spingere troppo a fondo le nostre conclusioni. È da osservare, infatti, che tutte le annotazioni di cui ci stiamo occupando sono introdotte da « *forte* » o « *forsan* », il che non ci autorizza, almeno apparentemente, a tracciare delle distinzioni tra di esse. Non altrettanto, però, si può dire di alcune correzioni in margine, che sono annotate con « *alias* ». Questo fatto non può essere dovuto al caso: perché il Rhenanus avrebbe dovuto distinguere alcune congetture dalle altre, se poi erano tutte, sia quelle introdotte da « *forte* » sia quelle introdotte da « *alias* », frutto della sua mirabile capacità divinatrice? A voler giudicare senza preconcetti, mi sembra che una distinzione vera e propria debba essere ammessa. Sembra logico, quindi, pensare che con l'annotazione « *alias* » il Rhenanus volesse indicare quelle lezioni da lui desunte dalla collazione di un altro manoscritto (come di solito avviene in casi del genere), mentre quelle introdotte con « *forte* » o simili indicherebbero le sue congetture personali. Ed effettivamente non possono, a nostro parere, essere frutto di congettura le lezioni seguenti: *De corona* p. 156,7 *quod* alias R^1 (= A?): *quoniam* R^1; 174,52 *refertur* alias R^1 (= AN; anche F?): *infertur* R^1; 181,11 *radices* alias R^1: *caudices* R^1; *Ad uxorem* p. 103,41 *gallicos mulos* alias R^1 (*calligos multos* A): *gallicos vultus* R^1; 122,16 *et matrona* alias R^1 (= NG; *et matronae* A): *commatrona* R^1; *De cultu feminarum* p. 82,5 *affigitis* alias R^1 (= A? il Kroymann tace): *custoditis* R^1; 91,2 *sacerdotes pudicitiae* alias R^1 (= A? vedi sopra): *sacerdotes pudicae* R^1.

Questo fenomeno, quindi, può forse autorizzarci ad avanzare l'ipotesi che il Rhenanus avesse a sua disposizione anche un altro manoscritto, probabilmente imparen-

This content downloaded from
79.23.89.77 on Thu, 09 Mar 2023 16:49:21 UTC
All use subject to https://about.jstor.org/terms

tato con l'*Agobardinus*, almeno a giudicare dai casi sopraelencati. Tale manoscritto dovrebbe essere una copia abbastanza tarda dell'*Agobardinus*, sia perché il Rhenanus gli ha preferito il *Hirsaugiensis* (cosí come preferí, là dove poteva, il *Paterniacensis* al *Hirsaugiensis*), sia perché in un caso almeno la lezione di A è andata corrotta in un evidente processo di banalizzazione (es. *De corona* p. 181,11: lezione manifestamente inferiore, che però il Rhenanus ha sentito il bisogno di citare per evidenti motivi di chiarezza).

La questione è, tuttavia, complicata dal fatto che annotazioni di questo genere si trovano anche in altri trattati non contenuti nell'*Agobardinus*, e precisamente: *De virginibus velandis* p. 82,27 *aliqui tales* alias R^1 (= N? gli apparati critici non sono soddisfacenti): *aliquae tales* R^1; 98,23 *humilitate* alias R^1: *humiliatione* R^1; *De monogamia* p. 66,25 *admittit* alias R^1 (evidente *lectio facilior*): *remittit* R^1 (cfr. l'apparato critico del Bulhart); *De pallio* p. 104,8 *intra* alias R^1: *trans* R^1; *De paenitentia* p. 149,23 *praecipit* alias R^1 (= ONXFL): *praecepit* R^1.

Dovrebbe essere ugualmente inevitabile, quindi, trarre la conclusione che il Rhenanus avrebbe avuto a sua disposizione anche un altro manoscritto, imparentato con il primo ramo della tradizione del Corpus Cluniacense. Questo gruppo di opere, infatti (*De virginibus velandis*, *De monogamia*, *De pallio*, *De paenitentia*, *De fuga in persecutione*, *Adversus Marcionem*), è compreso esclusivamente in tale corpus. Difficile precisare, tuttavia, se tale manoscritto fosse imparentato con il *Magliabechianus N* o addirittura con il *Montepessulanus*, quando era ancor integro.

Su questa base possiamo quindi tornare all'*Adversus Marcionem*. Anche in questo testo, sebbene relativamente rare in paragone con la estensione dell'opera, si trovano annotazioni introdotte con « *alias* »: p. 299,1 *voce* vel *nota* alias R^1 (re vera): *notae* R^1 (la lezione annotata è una evidente banalizzazione); 301,1 *subscidiva* alias R^1: *subsciva* R^1 (*subscidiva* si trova anche in FXVL: l'annotazione era forse nel margine del *Hirsaugiensis*?); 311,7 *deo creatori* alias R^1: *a deo creatore* R^1; 353,12 *quam prodesse* alias R^1: *cum prodesse* R^1; 469,1 *praedicatur* alias R^1: *praedicat* R^1; 500,8 *strinxerat* alias R^1: *struxerat* R^1.

Abbiamo lasciato per ultimi gli esempi tratti dall'*Adversus Marcionem* perché sono quelli che, tra tutti, hanno il minor valore probativo: infatti nessuna di queste annotazioni concorda con le lezioni del *Montepessulanus*. Sono tutte o banalizzazioni o facili miglioramenti del testo, che il Rhenanus ha menzionato probabilmente per migliorare la comprensione del passo. Inquadrati, però, anche questi esempi dell'*Adversus Marcionem*, nel complesso del fenomeno, non contrastano con esso, ma possono essere senza difficoltà interpretati con lo stesso criterio di quelli tratti dalle altre opere.

A questa ipotesi è facile obbiettare che non si è autorizzati a supporre da parte del Rhenanus l'impiego di altri manoscritti, se essi non sono da lui espressamente menzionati. Tuttavia è tipica di questi editori cinquecenteschi l'estrema laconicità allorché parlano dei manoscritti da loro adoperati. Basti pensare, ad esempio, all'edizione del Mesnart e ai problemi che tuttora suscita l'identificazione del suo *codex ve-*

This content downloaded from
79.23.89.77 on Thu, 09 Mar 2023 16:49:21 UTC
All use subject to https://about.jstor.org/terms

tustissimus (e probabilmente il Mesnart si era servito di piú di un manoscritto) (3). Come spiegare il silenzio del Rhenanus a questo proposito? Molto probabilmente esso era dovuto al fatto che il testo era stato costituito sulla base del *Paterniacensis* e del *Hirsaugiensis*, mentre gli altri due manoscritti (quello imparentato con l'*Agobardinus* e quello con il *Montepessulanus*) sono stati sfruttati soltanto per saltuarie annotazioni marginali. Si può obbiettare ancora che il Rhenanus è, in genere, un editore scrupoloso e preciso, che non tace dei manoscritti che adopera, cosí come ha fatto nella terza edizione per il *Gorziensis*. Ma anche a questo proposito mi pare opportuno precisare che l'impiego del *Gorziensis* è stato ben piú vasto e piú ricco di risultati: nella terza edizione il Rhenanus ha rivisto tutti i trattati pubblicati nella prima sulla base del testo del *Gorziensis* e, soprattutto, li ha corretti sistematicamente ed estesamente; nel nostro caso, invece, si è limitato a delle annotazioni marginali che offrivano soltanto una possibilità di scelta al lettore. Del resto, il modo di procedere del Rhenanus è il medesimo dei successivi editori di Tertulliano, fino al Rigaltius. Se non si vuole attribuire al Rhenanus una simile attività, l'annotazione « *alias* » davanti ad alcune delle sue varianti marginali deve essere comunque spiegata: o attribuendo questa attività critica al copista del *Hirsaugiensis* medesimo (e qui siamo nel campo della pura ipotesi) o in qualche altro modo. In ogni caso, che si accetti o si respinga l'ipotesi da noi presentata, non si può pensare, crediamo, che la distinzione operata dal Rhenanus tra le sue annotazioni in margine alla prima edizione sia stata fatta senza uno scopo preciso (4).

(3) Un ottimo esame di tutta la questione in TERTULLIANI, *De spectaculis*, a cura di E. Castorina, Firenze 1961, pp. XXI ss.

(4) La nostra ipotesi è presentata (sia ben chiaro) con la maggiore cautela e circospezione possibile, perché contrasta con quanto pensano sul problema gli esperti di Tertulliano. Uno di questi, il Dr. P. G. van der Nat, mi ha scritto una lunga e competentissima lettera al riguardo, lettera che — con il permesso dello stesso Dr. van der Nat, al quale va la mia piú sentita riconoscenza — trovo opportuno citare per esteso: ...For the treatises not found in P Rhenanus based the text on H. Here too he added marginal notes. Since he had no other ms. than H at his disposal, there are two possibilities:

a) the reading adopted in the text is that of H, and the marginal variant is a conjecture;

b) R introduced a conjecture into the text and mentioned the reading of H in the margin.

a) is by far the more frequent; actually it is the normal case. But *b*) too is found, *e.g. Paen.* 4, 23 (CSEL 76, p. 149): *praecipit* R^1mg. XFLV (= H) - *praecepit* R^1TN; *Ad ux.* I, 1, 4 (ed. A. Stephan, thesis Universitas Libera Reformata Amsterdam, 1954, p. 11 and 17): *evolverunt* R^1mg. XFLV (= H) - *evolvere* R^1. Because the editions are silent on this point I cannot say whether R differentiated the marginal variants (*alias* = H, *fort.* =R? only *alias* used? only *fort.* used? *alias* and *fort.* used promiscuously?).

Now the situation is complicated by the fact that H apparently contained corrections. On *Pat.* 2, 3 (CSEL 47, p. 3 1.2; CC I, p. 300): *nomen familiam ipsius persequentes*, R gives the following note in the margin: « in Hirsaugiensi quidam hunc locum sic emendarat: *nomen cum familia* ». (I do not know whether there are such annotations on more passages). In this case the emendation is identical with the reading of F and X according to the adnotatio critica by Kroymann and Borleffs (perhaps it was a correction by the copyist himself). But we cannot be sure that it is always like that; nor is it certain that Rhenanus never failed to report that H contained an emendation. Therefore we have at least theoretically to reckon with the possibility that a reading (either in the text or in the margin), considered to be a conjecture by Rhenanus, should actually be attributed to the corrector of H, and that where both the text and the marginal variant diverge from the reading of XFLV (supposing that such cases occur) we have to do with an emendation found by Rhenanus in H, and a conjecture by R himself. Only a careful collation can bring some, but not full, clarity here.

This content downloaded from
79.23.89.77 on Thu, 09 Mar 2023 16:49:21 UTC
All use subject to https://about.jstor.org/terms

Poiché ci è capitato di dover vedere piú da vicino l'attività critica del Rhenanus, ci pare opportuno riesaminarla nel complesso del suo svolgersi. Come è noto, dopo l'editio princeps del 1521, il Rhenanus pubblicò altre due edizioni di Tertulliano, una nel 1528 e la terza nel 1539. A mio parere, non sono esattamente conosciuti i contributi arrecati da ciascuna edizione al testo di Tertulliano in generale e dell'*Adversus Marcionem* in partcolare: il Kroymann, infatti, ha del tutto trascurato la seconda edizione (5) e, a parte gli errori di collazione, in cui tutti possiamo incorrere, non ha ben distinto che cosa appartenga alla prima e che cosa alla terza.

Inoltre, è sbalorditivo il fatto che quasi nessuna delle numerose congetture che il Rhenanus ascrisse nel margine della sua prima edizione sia stata dal Kroymann riportata nell'apparato critico. Se cosí fosse stato fatto, avremmo potuto vedere che le innumerevoli buone lezioni che compaiono in R^3 non sono il frutto di una improvvisa capacità divinatrice del Rhenanus (improvvisa perché apparentemente limitata alla terza edizione), ma, come era logico, si erano presentate alla sua mente nel corso degli anni e di mano in mano pubblicate in R^1 e R^2. Generalmente le congetture di R^1 passavano nel testo di R^2 (e quindi di R^3), quelle di R^2 in quello di R^3. Ecco una serie di esempi: p. 292,13 *Ponticus* M con. R^2 (unde R^3): *Ponticos* FXR^1R^2; 318,18 *everteretur* con. R^2 (unde R^3): *eventetur* MFXR^1R^2; 319,17 *quae se* MFX con. R^2 (unde R^3): *quae si* R^1R^2; 330,17 *rependens* M con. R^1 et R^2 (unde R^3): *reprehendens* FXR^1R^2; 342,5 *libripens emancipati* R^2R^3: *libripense mancipati* MR^1, *liberi pensse mancipati* FX; 349,7 *deliquisti* R^2R^3: *dereliquisti* MFXR^1; 355,1 *ibim* R^2R^3: *ibi* MFXR^1; 361,9 *et* con. R^2 (unde R^3): *ut* MFXR^1R^2; 374,5 *miscente* R^2R^3: *miscentem* MFXR^1; 378,13 *exorbitarit a* con. R^1 (unde R^2R^3): *exorbitaria* MFXR^1; *principalis* con. R^1 (unde R^2 R^3): *principales* MFXR^1; 399,13 *diabolo* M con. R^1 (unde R^2R^3): *diabolum* FXR^1 402,18 *ideo* con. R^1 et R^2 (unde R^3): *in deo* MFXR^1R^2; 419,25 *qui* con. R^2 (unde R^3): *quia* MFXR^1R^2; 451,9 *si quidem* M con. R^1 (unde R^2R^3): *si quit est* FXR^1; 469,7 *expectatricem* M con. R^1 (unde R^2R^3): *et peccatricem* FXR^1; 476,6 *putat stipulam* con. R^2 (unde R^3): *putasti stipulam* MFXR^1R^2; 506,17 *Israelis* con. R^2 (unde R^3): *Israelem* MFXR^1R^2; 507,7 *quae* con. R^2 (unde R^3): *quam* MFXR^1R^2; 507,14 *longaeva* con. R^2 (unde R^3): *longaeva aeterna* MFXR^1R^2; 507,22 *aliquid observationis* con. R^2 (unde R^3) + VL: *aliquid observationis aliquid* MFXR^1R^2; 533,20 *quae recepisti* M con. R^1 (unde R^2R^3): *quaerere coepisti* FXR^1; 547,13 *eiusdem* MFX con. R^2 (unde R^3): *eius deinde* R^1R^2; 550,20 *aliud* M con. R^2 (unde R^3): *ad aliud* XR^1R^2, *ad david* F; 552,3 *quam* vel *quaqua* con. R^2 (unde *quam* R^3): *quamquam* MFXR^1R^2; 576,24 *ex*

Finally a question: is it an extablished fact that Rhenanus was consistent in his use of *alias* (indicating a reading of H) and *fortasse* (denoting a conjecture of his own), as Kroymann asserts? Frankly speaking I have my doubts, since I have found the following adnotatio critica to *Mon.* 11,25 (CC II, p. 1244): *permittit* C, *remittit* rel. Rh. in marg.. *alias admittit*. Here Rhenanus introduces a conjecture of his own with *alias*. A similar case is *Ad ux. I*, 1, 4. On p. 11 of his edition Dr. Stephan points out that R^1 reads *evolvere*, not *evolverunt* as is asserted by Kroymann in his critical apparatus, and that he has the following marginal note: « *evolverunt fortasse* ». As *evolverunt* is found in N and, consequently, must be considered to be the reading of H, Rhenanus has marked a reading of H with *fortasse*.

(5) L'importanza della seconda edizione del Rhenanus fu notata per la prima volta dal Waszink, che se ne servì per l'*Adversus Hermogenem*.

This content downloaded from
79.23.89.77 on Thu, 09 Mar 2023 16:49:21 UTC
All use subject to https://about.jstor.org/terms

quo M con. R^2 (unde R^3): *et quo* FXR^1R^2; 605,3 *Salomon* con. R^1 (unde R^2R^3): *Salomonem* $MFXR^1$; 609,2 *in quo* con. R^1 (unde R^2R^3): *in quod* $MFXR^1$; 634,24 *incredulitatis* con. R^2 (unde R^3): *incredulitas* $MFXR^1R^2$; 635,11 *persequeretur* MX con. R^1 (unde R^3): *persequerentur* FR^1R^2; 644,14 *novissime* MX con. R^1 et R^2 (unde R^3): *novisse* FR^1R^2.

Questa scelta di esempi da noi riportati (riserviamo all'apparato critico il compito di mostrare il fenomeno in tutta la sua vastità) ci autorizza, quindi, a concludere che la terza edizione del Rhenanus è, per quel che riguarda le emendazioni del testo, in grandissima parte debitrice delle prime due edizioni. Questo non toglie, naturalmente, che anche nella terza edizione sia notevolissima la quantità delle correzioni che il Rhenanus ha congetturato nelle annotazioni o inserito nel testo *inter scribendum*, recando assai spesso decisivi contributi alla critica testuale dell'*Adversus Marcionem*.

Inoltre, nel 1539 il Rhenanus si servì (come è noto) della collazione del *Gorziensis* (della cui esistenza egli però era già informato nel 1521). Come è agevole vedere, questo nuovo manoscritto, strettamente imparentato con il *Montepessulanus* (6) ha risanato il testo di R^1 e di R^2 in moltissimi casi di corruttela e, soprattutto, di lacuna. Questo fenomeno appare evidente già dagli esempi citati dal Kroymann, il cui numero potrebbe anche essere accresciuto. Piuttosto, ci sembra notevole il fatto che vi siano numerosi casi in cui R^3 si accorda con M contro FXR^1R^2, es. p. 307,14 *quas* MR^3: *quos* FXR^1R^2; 312,5-6 *per quae* MR^3: *per quem* FXR^1R^2; 330,13 *quam* MR^3: *ut* FXR^1R^2; 339,29 *potentiam* MR^3: *potentia* FXR^1R^2; 383,11 *contenderet* MR^3: *contenderent* FXR^1R^2; 407,17 *depositis* MR^3: *dispositis* FXR^1R^2; 422,2 *testatur* MR^3: *testantur* FXR^1R^2; 446,28 *aeone* MR^3: *eo nec* FXR^1R^2; 474,26 *soles* MR^3: *solem* R^2, *sol* FXR^1; 484,6 *virgam* MR^3: *virga* XR^1R^2 (F è lacunoso); 491,9 *tarde* MR^3: *tardus* FXR^1R^2, *tardius* con. R^1 et R^2; 499,18 *aut* MR^3: *at* FX^1R^2; 507,12 *in* MR^3: *ita* FXR^1R^2; 534,7 *adulter est* $MR^3 + X$: *adulter* R^1R^2, *est* F; 555,25 *hic* MR^3: *haec* FXR^1R^2; 565,14 *abstulerat* MR^3: *abstulerant* FXR^1R^2; 566,15 *comparens* MR^3: *comparans* FXR^1R^2; 568,18 *dispicere* MR^3: *despicere* FXR^1R^2; 573,24 *observandam* MR^3: *observandum* FXR^1R^2; 596,14 *e contrario* $MR^3 + X$: *contrario* FR^1R^2; 598,8 *Christo* MR^3: *Christus* FXR^1R^2; 602,15 *Christo* MR^3: *Christi* FXR^1R^2. Questo elenco di esempi può forse essere considerato come non del tutto probante, perché molte di queste correzioni di R^3 possono essere frutto di congettura: in alcuni casi, tuttavia, R^3 concorda con M colmando una lacuna, es. p. 316,12 *ipso* MR^3: om. FXR^1R^2; 343,15 *eius* MR^3: om. FXR^1R^2; 348,9 *de* MR^3: om. FXR^1R^2; 367,5 *illum* MR^3: om. FXR^1R^2; 419,27 *proxime* MR^3: om. FXR^1R^2; 428,2 *est* MR^3: om. FXR^1R^2; 430,5 *enim* MR^3: om. FXR^1R^2; 439,1 *hic* MR^3: om. FXR^1R^2; 444,22 *iam* MR^3: om. FXR^1R^2; 455,2 *hunc* MR^3: om. FXR^1R^2; 487,15 *videri* MR^3: om. XR^1R^2 (F è lacunoso); 495,21 *ergo* MR^3: om. FXR^1R^2; 579,10 *sunt* MR^3: om. FXR^1R^2; 615,6 *est* MR^3: om. FXR^1R^2; 621,13

(6) Cfr. E. KROYMANN, *Kritische Vorarbeiten etc.*, *op. cit.* pp. 7 ss.

This content downloaded from
79.23.89.77 on Thu, 09 Mar 2023 16:49:21 UTC
All use subject to https://about.jstor.org/terms

legem MR³: om. FXR¹R²; 643,15 *est* MR³: om. FXR¹R². Sulla base di questi esempi, quindi, mi sembra logico supporre che il Rhenanus si sia servito del *Gorziensis* piú frequentemente di quanto egli stesso non lo dichiari (7).

Ancora qualche particolare. Si può pensare che pur dopo l'*editio princeps* il Rhenanus avesse a sua disposizione i due volumi del *Hirsaugiensis*. Poté cosí correggere nella seconda edizione alcuni errori della prima e nella terza alcuni errori della prima e della seconda (anche se non si può escludere che nella terza edizione possa aver corretto gli errori delle precedenti servendosi del *Gorziensis*), es. p. 368,20 *ponuntur* MFXR³: *ponunt* R¹R²; 384,15 *agnitionis* MFXR³: om. R¹R²; 407,4 *census* MFXR²R³: *sensus* R¹; 415,18 *praedicaret* MFXR²R³: *praedicarat* R¹; 420,30 *ad* MFXR³: *ab* R¹R²; 421,9 *unde* MFXR³: om. R¹R²; 430,21 *ceterarum* MFXR³: *ceterorum* R¹R²; 436,11 *hoc* MFXR³: om. R¹R²; 446,11 *homo* MFXR³: om. R¹R²; 508,20 *hoc* MFXR²R³: *haec* R¹; 533,24 *contrarium* MFXR³: *contrariam* R¹R²; 534,16 *inter* MFXR³: *intra* R¹R²; 551,14 *sint* MFXR²R³: *sunt* R¹; 558,20 *stabunt* MFXR³: *stabant* R¹R²; 567,24 *sicut* MFXR³: *sic* R¹R²; 571,19 *inter* MFXR³: *intra* R¹R²; 599,23 *unitatem* MFXR²R³: *unitate* R¹; 599,27 *praeponenda* MFXR²R³: *proponenda* R¹; 637,17 *adnuntiante* MFXR³: *adnuntiare* R¹R²; 642,3 *debuisse* MFXR²R³: *debuisset* R¹; 647,4 *varietatem* MFXR²R³: *veritatem* R¹ etc.

Segnaliamo, infine, una serie di buone congetture disseminate attraverso le tre edizioni del Rhenanus, congetture che sono state ugualmente proposte o accettate da studiosi posteriori: p. 312,14 *deductus* MG, *deducta* FXR, *deductis* vel *deducto* con. R³, *deducto* Gelenius; 346,4 *spiritu* con. R³ Pamelius: *spiritum* MFXR; 348,28 *lynchurium* con. R² Rigaltius: *lycirium* M, *ligurium* FXR; 363,22 *pronunciasses* con. R² Rigaltius: *pronunciasset* MFXR; 376,15 *divinitatis* con. R¹ et R² Kroymann: *divinitatibus* MFXR; 410,10 *quaequae* R² Oehler: *quaeque* MFXR¹R³; 438,1 *in* add. con. R¹ et R² Kroymann; 451,20 *aliter* con. R¹ Iunius: *alter* MFXR; 453,25 *quoque* MFXR¹: *quoquo* R²R³ Gelenius; 470,23 *datorem* MFXR: *in datorem* con. R¹ Pamelius; 488,16 *et* MFXR: *ei* vel *est* con. R², *est* Kroymann; 489,3 *in conspectu* con. R² Rigaltius: *inspectu* M, *inspectum* FXR; *milibus* secl. con. R² Pamelius; 492,27 *qua* con. R² Iunius: *quam* MFXR; 498,16 *destinantes* R²R³ Pamelius: *destinantis* MFXR¹; 502,18 *poterunt* R³ Engelbrecht: *potuerunt* MFXR¹R²; 513,5 *abstrudendam* con. R² Kroymann: *abstruendam* MFXR; 530,12 *quid* MFXR¹: *quin* con. R¹ (unde R²R³) Gelenius; 574,18 e 24 *superinductitios* R²R³ Pamelius: *superducticios* MFXR¹; 582,4 *nec* con. R² Iunius:

(7) Non tutti i casi di coincidenza tra M e R³ debbono farci postulare l'uso del *Gorziensis*, poiché la lezione di R³ spesso appare già in R² come evidente frutto di congettura, es. p. 337,24 *surculus* M con R² (unde R³): *sarculus* MFXR¹R²; 372,13 *miserandi* M con. R² (unde R³): *miserando* FXR¹R²; 400,11 *allegorica* MR²R³: *allegorice* FR¹, *allegorie* X; 443,23 *obsequi* M con. R¹ et R² (unde R³): *obsequio* FXR¹R²; 553,13 *bibent* MR²R³: *bibunt* FXR¹; 574,4 *Actorum* M con. R² (unde R³): *auctorum* FX, *autorum* R¹; 575,19 *cessit ad tempus* MR²R³: *cessitat tempus* FXR¹ etc.

Rifacendoci alla nostra precedente ipotesi (v. sopra p. 96), dell'uso, da parte di R¹, di un manoscritto imparentato con M, si potrebbero attribuire ad esso le congetture di R¹ e di R² ora enumerate. Sennonchè, le annotazioni nel margine di R¹ a cui noi prima ci riferivamo erano introdotte dal termine *alias*, queste di R¹R² sono esplicitamente indicate come congettura.

This content downloaded from
79.23.89.77 on Thu, 09 Mar 2023 16:49:21 UTC
All use subject to https://about.jstor.org/terms

ne MFXR; 594,2 *committenda* con. R^3 Pamelius: *eadem mittenda* MFXR; 603,2 *et cetera* add. con. R^2 Pamelius; 629,4 *apostolus* con. R^2 Iunius: *apostolum* MFXR; 629,15 *anima corpus* con. R^1 Kroymann: *anima et corpus* MFXR; 635,1 *potitus* con. R^2 (unde R^3 Gelenius): *potius* MFXR^{1}R^2; 635,22 *iam fecit* MFXR: *suam fecit* con. R^{1}R^{2}R^3 Pamelius; 646,17 *ipsum* con. R^2 Iunius: *in ipsum* MFXR; 650,2 *tempore ista* con. R^{2}R^3 Iunius: *tempora ista* MXR, *ipsa ista* F.

Possiamo, quindi, concludere che le cure emendatrici del Rhenanus nei confronti di Tertulliano sono state, come si può ricavare dall'*Adversus Marcionem*, di un valore inestimabile. Protrattesi per la durata di venti anni, hanno contribuito al testo dello scrittore africano piú di ogni altro editore, antico e moderno. È merito del Rhenanus se Tertulliano poté essere letto e, soprattutto, inteso; per quasi quattro secoli il suo testo è stato il fondamento di ogni edizione successiva. Un vero progresso sulle edizioni del Rhenanus è offerto soltanto da quella del Kroymann, che, per quanto criticabile, fondò il testo su basi veramente scientifiche, valendosi del preziosissimo apporto del *Montepessulanus*. Ma la terza edizione del Rhenanus, costituita sul *Hirsaugiensis* da una parte e sul *Gorziensis* dall'altra, non è forse, in sostanza, fondata sulle medesime basi di quella del Kroymann e di ogni altro futuro editore? Si può perciò concludere con le parole del Kroymann stesso: quantum profuerit (scl. Tertulliano) singulare eius ingenii (scl. Rhenani) acumen ac iudicii sobrietas prima quaeque huius voluminis pagina melius docebit quam verbosissima nostra laudatio.

* * *

L'edizione del Mesnart (Lutetiae Parisiorum 1545) è generalmente trascurata dagli editori per quel che riguarda le opere del cosiddetto Corpus Cluniacense. È noto, infatti, che essa non adopera nessun nuovo manoscritto, ma è una riproduzione della terza edizione del Rhenanus, della quale pubblica sia il testo sia le annotazioni premesse alle varie opere. Tuttavia, almeno nell'*Adversus Marcionem*, il Mesnart ha mostrato talora una certa indipendenza di giudizio, sia staccandosi dalla terza edizione del Rhenanus per accostarsi alla prima e alla seconda, sia congetturando non fuor di proposito. Es. p. 335,6-7 *ininvestigabilia* B: *investigabilia* MFXR re vera; *ininvestigabiles* B: *investigabiles* MFXR re vera ([8]); 374,10 *agebat*: *aiebat* B; 432,11 *procedat* MB: *praecedat* FXR ([9]); 441,4 *qui* FXR: *quis* MB; 441,7 *pertinentius* MFXR^{1}R^{2}B:

([8]) Il passo parallelo dell'*Adversus Hermogenem* (p. 175,22 Kroymann), cosí come si legge nelle edizioni moderne è stato corretto dal Pamelius: *ininventibilia* ... *ininvestigabiles*, contro *inventibilia* ... *investigabiles* dei manoscritti. Di fronte alla tradizione manoscritta concorde (sebbene siffatti errori siano estremamente facili), bisognerà rivedere entrambi i passi, che già il Rhenanus nella terza edizione aveva cercato di difendere. Definitivamente convincenti mi sembrano le osservazioni che in favore di *investigabilia... investigabiles* della tradizione manoscritta ha fatto O. Hiltbrunner, *Tertullian's Schrift gegen Hermogenes*, VC 10, 1956, pp. 215-228.

([9]) Come si può vedere dal nostro elenco, molto spesso B concorda con M contro le tre edizioni del Rhenanus. Si tratterà assai spesso di congettura, ma talvolta è difficile sfuggire al sospetto che il Mesnart avesse ancora a sua disposizione il *Gorziensis* (nonostante che il Rhenanus lavorasse a Basilea e il Mesnart a Parigi).

This content downloaded from
79.23.89.77 on Thu, 09 Mar 2023 16:49:21 UTC
All use subject to https://about.jstor.org/terms

pertinens eius R^3; 444,12 *nostros* R^3: *nostras* MFXR^{1}R^{2}B; 444,22 *dimittet* MFXR^{1}R^2 re vera: *dimittit* R^3B; 445,8 *misericordiae* MXB in mg.: *misericordem* FR; 457,21 *Aaronis* MFXR re vera: *Aaron* B; 463,5 *qui erat* FXR: *quaerat* MB in mg.; 469,9 *iniuriae* MB in mg.: *iniuriam* FXR; 471,5 *de fenore* R^3B: *dato fenore* MFXR^{1}R^{2}B in mg.; 471,11 *debetur* MB: *deberet* FXR; 472,20 *a deo* MB: *ab eo* FXR; 475,5 *ingratus* con. R^2 (unde R^3): *ingratos* MFXR^{1}R^{2}B; 476,13 *huc* re vera B: *huic* MFXR (l'apparato critico del Kroymann è estremamente confuso); 486,7 *perseverat in*: *perseverat* B; 495,11 *quando*: *quanto* B; 497,18 *in prophetis* MB: *prophetis* FXR re vera; 498,16 *destinantes* R^2R^3: *destinantis* MFXR^{1}B; 507,7 *quae* con. R^2 (unde R^3): *quam* MFXR^{1}R^{2}B; 513,21 *quo dicto* R^3B: *quod digito* MFXR^1, *quo digito* R^2B in mg.; 520,11 *praebitorem* MB in mg.: *probatorem* FXRB; 520,13 *incredulas* MB: *incredulos* FXR; 522,13 *et illic* MB: *et illi* FXR; 536,2 *Herode* MB: om. FXR; 547,13 *carnis* MFXR^{1}R^{2}B in mg.: *indecoris* R^3B; 547,17 *offenderat* MFB: *offenderit* XR; 556,11 *Abacuc* MB: *Abacum* R; 569,24 *direxisset* MFXB: *dixisset* R; 587,12 *dispositum*: *dispositum est* B; 591,17 *iudicatur*: *indicatur* B; 591,21 *tuus* con. R^1 (unde R^2R^3B): *tutus* MFXR^{1}B in mg.; 591,22 *Marcionis* MFXR^{1}B in mg.: *Marcion* R^2R^3B; 592,12 *illuminationem* R: *illuminationum* MFX, *illuminatione* B; 593,24 *dependeret* MFXB: *dependerit* R; 602,14 *mortificemur* MFXR re vera: *mortificamur* VLB; 615,13 *ad praesentia* MB: *praesentia* FXR; 617,2 *et mortem*: *mortem* B (questo può anche essere stato un errore di stampa); 624,12 *etenim*: *enim* B (altro errore di stampa?); 629,1 *provocaturos* con. R^2 (unde R^3B): *provolaturos* MFXR^{1}R^{2}B in mg.; 632,2 *operibus* MFXB in mg.: *opibus* RB; *praedicationibus* MB in mg.: *praedicationum* XRB; 633,17 *ille et* MB: *ille* FXR; 635,1 *potitus* con. R^2 (unde R^3): *potius* MFXR^{1}R^{2}B; 635,13 *inquit* MFXR^{1}R^{2}B: om. R^3; 635,14 *haereticus* MB: *hoc haereticus* FXR; 639,21 *vere eum* R^3: *vere cum* MFXR^{1}R^{2}B; 640,2 *cum perverso* MB: *perverso* FXR; 641,7 *disserente* R^2R^3B: *differente* FXR^1, *deferente* MB in mg.; 648,15 *subiectionis* R^3B: *collectionis* MFXR^{1}R^{2}B in mg.

Abbiamo creduto che fosse opportuna questa breve precisazione sulla edizione del Mesnart, perché tale edizione ha influito sulla formazione del testo vulgato.

CLAUDIO MORESCHINI

This content downloaded from
79.23.89.77 on Thu, 09 Mar 2023 16:49:21 UTC
All use subject to https://about.jstor.org/terms